

## Editoriale

### VOGLIA DI FAMIGLIA



*Spesso si fa guerra per una parola. Ciò avviene per esempio a proposito del termine «famiglia». Che cos'è una famiglia? Solo la convivenza di un uomo e di una donna fondata sul matrimonio in vista della procreazione? Oppure si possono dare a questo nome altre connotazioni, quali una coppia di anziani che si fanno compagnia, le coppie di fatto, un genitore single o divorziato con i suoi figli, la coppia omosessuale? Nel primo caso si può pensare che la famiglia stia scomparendo. Nel secondo bisognerebbe dire che la famiglia rappresenta ancora un porto sicuro e un ambito di vita e di crescita.*

*Non vorrei fare una questione di parole. Manteniamo pure il concetto tradizionale di famiglia. Ma poi prendiamo in considerazione tutte le altre forme di convivenza. Esse sono il risultato di decisioni difficili e sofferte, a volte di errori, ma sempre esperienze umane che devono essere considerate con rispetto e simpatia.*

*Ma allora va tutto bene? Non è questa una forma inaccettabile di relativismo? Non credo che sia così. Il nostro compito non è quello di giudicare le scelte di vita degli altri, ma di richiamare con parole e opere il comandamento dell'amore che deve essere posto alla base di ogni forma di convivenza fra persone. E l'amore, in quanto tale, esclude qualsiasi tipo di strumentalizzazione dell'altro ed esige un impegno comune per la crescita personale propria e altrui.*

*Proprio in quanto espressione di amore, la famiglia, così come tutte le altre forme di convivenza, non deve essere concepita semplicemente in funzione del bene dei diretti interessati, ma deve porsi al servizio della società perché possa crescere nella giustizia e nella ricerca del bene comune.*

**padre Sandro**

## FAMIGLIA E FAMIGLIE

**I**l termine «famiglia» non ha un significato univoco ma si applica in modo analogo a realtà diverse. Altra è la famiglia nel mondo occidentale, altra quella tradizionale dell'Africa o quella del mondo islamico. E anche nei singoli continenti, culture e religioni, si sono sperimentati in pochi decenni diversi modelli di famiglia. Non esiste un modello che sia in assoluto il migliore. Tutt'al più si può dire che cosa è meglio in un determinato momento all'interno di una certa cultura. Diversi sono anche i meccanismi che portano due persone a formare una famiglia. Raramente in passato la molla era il sentimento che sgorga dall'incontro tra due persone. Più spesso la scelta era demandata alle famiglie d'origine. Al Concilio un vescovo asiatico diceva: «In Occidente due persone si sposano perché si amano. Da noi invece si amano perché si sono sposate».

È la natura stessa che permette diverse forme di aggregazione familiare e lascia alle persone un grande spazio di libertà. La società poi ha posto i suoi paletti: non c'è istituzione umana che sia stata più pesantemente regolamentata della famiglia. È comprensibile: ne va dell'identità e della sopravvivenza del gruppo. Oggi la cultura occidentale spinge gli individui a riappropriarsi della libertà che la natura consente loro. Ciascuno sente di avere il diritto e il dovere non solo di trovare il partner che vuole, ma anche di inventare il tipo di famiglia che va bene per lui e di investire in esso tutte le sue riserve di umanità. La famiglia esce dalle secche di regole scritte o non scritte, decise in funzione degli interessi del gruppo, per ritrovare la gioia di un rapporto libero, al di là delle frontiere del colore, della lingua, della religione e, magari, del sesso. Ciò porta a un rimescolamento delle carte che ha certo i suoi pericoli, ma anche i suoi vantaggi. È relativamente nuova l'immagine della famiglia che va a condividere la vita di un quartiere povero di Città del Messico, la famiglia che riceve bimbi in affido, la famiglia che va a vivere con altre famiglie condividendo con loro il lavoro e un servizio sociale.

E in questo contesto è bello ricordare i nostri amici della Guinea che stanno realizzando una casa-famiglia per venire incontro ai bisogni dei bambini che devono subire un'operazione al cuore. Non quindi una semplice casa, ma una casa abitata da una famiglia, che entra in rapporto con altre famiglie, qui in Italia o in Portogallo o in Svizzera, che si rendono disponibili a dare ospitalità ai piccoli operati. E anche noi, quando andremo in Guinea, troveremo una famiglia ad attenderci. Solo in un incontro di famiglie si realizza un rapporto vero tra persone e anche gli impegni umanitari trovano il loro necessario sbocco educativo.



## I sabati culturali

Ogni anno la nostra associazione "Cielo e terre" organizza degli incontri mensili di riflessione, biblici e culturali. Lo scorso anno abbiamo approfondito il tema "I Sacramenti ieri e oggi" per capire il significato di tali gesti nel cammino di fede personale, familiare e comunitario e non correre il rischio, abbastanza diffuso, di ridurli a semplici riti formali, a marchi di identità cui ci sottomettiamo più per consuetudine che per convinzione. Attraverso la lettura delle Scritture e il confronto di esperienze abbiamo colto con molta più chiarezza come i sacramenti siano i segni con cui i credenti, vivendo rapporti nuovi tra loro, esprimono l'appartenenza alla Chiesa e la loro fede in Dio.

Sentiamo che è davvero importante mantenere uno spazio di ricerca, in cui attraverso il confronto, l'esposizione e il dibattito dei vari punti di vista, in un clima di libertà e di ascolto, è possibile pensare, parlare, e laborare un metodo critico di lettura della realtà e trovare dei punti di riferimento solidi sui quali fondare un autentico cammino di fede. Quest'anno abbiamo deciso di continuare la nostra ricerca interrogandoci su problematiche che le persone oggi sentono tanto urgenti: il significato della vita, l'inizio della vita umana, la sessualità, i nuovi tipi di convivenza, il fine vita, il testamento biologico, ecc. Sono tutti argomenti che riguardano la vita dell'uomo e sui quali c'è un vivace dibattito determinato anche dai rapidi progressi della scienza spesso in



conflitto con una morale più normativa che formativa. Per un credente, infatti, è importante stabilire anzitutto, se e in che misura la vita gli appartiene, quale è il significato della vita e quale spazio ha Dio nel cammino dell'uomo. E' stato questo il contenuto del primo incontro al quale ne seguiranno altri sul tema "La difesa della vita tra fede e politica". Come diceva Padre Carlo Maria Martini, persona cui in questo periodo ci rivoliamo

frequentemente e con particolare attenzione ed interesse: "la vita non è riducibile a un oggetto biologico costruito dalle scienze, ma è piuttosto l'esperienza di un senso donato, che dischiude alla coscienza una promessa che la interpella, sollecitandola all'impegno e alla decisione di sé nella relazione con l'altro" (da "Credere e Conoscere" di Carlo Maria Martini e Ignazio Marino, pag.5).

**Sandra Rocchi**

## Continua il cineforum...

Anche quest'anno il gruppo "Cielo e Terre" propone l'attività del Cineforum mensile e offre così un'occasione di scambio e di dibattito su varie tematiche attuali presenti in film interessanti più o meno recenti. È questo lo scopo principale che orienta la scelta dei film e dà un'impronta particolare al nostro Cineforum.

Gli incontri avranno luogo di mercoledì alle 18.30 presso il Centro missionario PIME (Via Mosè Bianchi, 94 - Milano),

dove è possibile usufruire del parcheggio auto.

I film saranno proiettati nelle seguenti date:

**2012:**

7 novembre e 5 dicembre.

**2013:**

16 gennaio, 6 febbraio,

6 marzo, 10 aprile,

22 maggio.

Il primo film in programma è "The Lady - L'amore per la libertà" che racconta la straordinaria storia di Aung San Suu Kyi, premio Nobel per la Pace nel 1991 e leader del movimento per la democrazia e la difesa dei diritti umani in Birmania.

Il 5 dicembre vedremo poi insieme il bellissimo film dei fratelli Taviani, "Cesare deve morire", girato interamente all'interno del carcere di massima sicurezza di Rebibbia, dove i detenuti, guidati dal regista Fabio Cavalli, recitano e mettono in scena il "Giulio Cesare" di Shakespeare.

**Lina Dal Covolo**

## Ci sarà mai pace in Guinea?

Il 22 ottobre scorso, l'agenzia Misna ha dato notizia di un tentativo di contro-golpe compiuto da un manipolo di soldati fedele al presidente deposto col golpe militare del 12 aprile scorso (si veda il precedente Notiziario a pag.3) e attualmente esiliato in Portogallo. Si dice, perché è difficile ottenere informazioni certe e veritiere, che solo 6 militari abbiano assalito una caserma, restando uccisi.

Ma si dice anche (dove non c'è effettiva libertà di informazione ci si aggrappa anche ai "si dice") che si sia trattato solo di una messinscena, organizzata al solo scopo di eliminare qualche personaggio scomodo e invisibile ai detentori del potere e per giustificare un incremento della pressione poliziesca sulla popolazione e su quanti appaiono come oppositori della giunta militare. E così Bissau è invasa da pattuglie di militari in cerca di persone da interrogare, imprigionare (non oso pensare come siano le galere guineane) e a volte, "per sbaglio", ci può scappare il morto.

Il Paese vive in un clima di repressione e terrore, mentre i cartelli della droga continuano a farla da padroni, assecondati dalla giunta militare e dai politici ad essa asserviti, interessati solo al loro tornaconto. Sarebbe una situazione disperata, senza vie d'uscita per una popolazione mite e remissiva.

Questa volta però sembra che l'iniziativa sanzionatoria internazionale stia producendo risultati: i finanziamenti bloccati stanno mettendo definitivamente in ginocchio la già misera economia guineana e ci si augura che possa portare a più miti consigli gli attuali detentori del potere. Inoltre ai primi di novembre diverse ambasciate hanno abbandonato il Paese, ulteriore segnale di presa di distanza dalla "cricca" al governo. Sarà dura per tutti, e come sempre il peggio capiterà ai più deboli, ma forse è stata imboccata la strada giusta per riportare la Guinea Bissau nel solco della democrazia.

**Paolo Borgherini**

## Università della terza età

Padre Sandro terrà un corso biblico dal titolo: "Matteo, Marco e Luca. Una lettura sinottica (III)". Le lezioni saranno tenute nel giorno di venerdì, dalle ore 15 alle 17, presso il Liceo classico "G. Carducci", via Beroldo, 9 - Milano, con inizio il 9 novembre 2012.

## Tradizioni africane

**A**bbiamo già qualche difficoltà a definire i tratti salienti della famiglia italiana, cioè quella a noi più vicina; le difficoltà aumentano in modo esponenziale se ci avventuriamo fuori dai nostri confini, pur rimanendo nel cosiddetto "mondo occidentale". Appare quindi un po' presuntuoso il proposito di parlare di "famiglia africana", unificando sotto un'unica bandiera centinaia di milioni di persone, suddivisi in migliaia di etnie prima ancora che in decine di nazioni, aderenti a diversi riferimenti religiosi. Limitiamo perciò il campo di indagine alla famiglia "tradizionale" africana, quella che vive nella cosiddetta "africa nera", di cui fa parte anche la Guinea Bissau, e che si rifà alle tradizioni religiose locali.

Sottolineiamo le principali differenze rispetto alla nostra situazione di famiglia "nucleare", inserita in un contesto sociale in cui la parità di diritti uomo/donna è riconosciuta, almeno formalmente se non propriamente nella pratica.

In primo luogo possiamo notare che la famiglia africana è l'esatto opposto della famiglia nostra "nucleare", dove spesso non si arriva a conoscere i secondi cugini: qui la famiglia è "allargata", molto più di quanto non fosse la nostra famiglia "patriarcale". Praticamente una "comunità".

Parafrasando Cartesio l'africano potrebbe dire *cognatus sum ergo sum* (sono in relazione, quindi sono); infatti nella fa-

miglia allargata, ogni individuo non ha solo il padre e la madre biologici, ma altri padri e altre madri (ad esempio i fratelli e le sorelle dei genitori naturali) che si occupano della sua crescita ed educazione; di conseguenza considera fratelli anche i loro figli; addirittura, in alcune lingue africane le parole "zio" e "cugino" non esistono neppure.

In questo contesto, l'interesse della famiglia prevale su ogni interesse individuale; anche la scelta di sposarsi non dipende tanto da un legame affettivo quanto piuttosto da una decisione dei capi famiglia, che devono preventivamente accordarsi, definendo anche l'importo di una eventuale dote.

In genere viene esclusa la possibilità di sposare persona di altra etnia, soprattutto se si praticano diverse economie. Anche il tempo del matrimonio è spesso soggetto a limitazioni, se è previsto che in una determinata famiglia i maschi contraggano le prime nozze in ordine di anzianità. Anche per quanto riguarda la residenza, la coppia è spesso obbligata a "metter su casa" nel territorio controllato dal padre dello sposo (dicesi residenza patrilocale) o, più raramente, dal padre della sposa (residenza matrilocale). E ancora, laddove si praticino le mutilazioni genitali femminili (ahimè ancora molto diffuse), una donna non è accettata in moglie se non vi è stata sottoposta.

Un detto africano riassume, con buona sintesi pragmatica,



tutte queste situazioni: "piacersi, fra uomo e donna, è affar loro; sposarsi è affare delle loro famiglie".

Altra importante differenza rispetto ai nostri usi è l'istituzione della poliginia (cioè la poligamia riservata ai maschi, che possono avere più mogli). Questa pratica, di origini antiche, è motivata in primo luogo da una logica di prestigio e di potere, in quanto l'importanza dell'uomo all'interno della comunità è proporzionale al numero delle sue mogli. In secondo luogo da una logica procreativa: se l'unione è sterile (cioè non genera figli), si provvede con uno o più nuovi matrimoni, secondo una convinzione, tutta maschilista, in base alla quale solo la donna è responsabile della sterilità. Infine secondo una logica solidale all'interno della comunità, per cui un uomo ha l'obbligo di sposare la vedova del fratello o del cugino. In alcune comunità vige anche l'istituzione del levirato, di biblica memoria, per cui il figlio, nato dall'unione della vedova col fratello del marito, è considerato discendente del

defunto. Accade sempre più spesso, col fenomeno dell'urbanizzazione, che l'uomo abbia una moglie in città e una al villaggio.

Infine altra importante differenza è la scarsa considerazione sociale dei bambini; solo dopo i riti di iniziazione ai giovani è riconosciuto un ruolo adulto, tale da poter essere considerati all'interno della comunità familiare.

E' evidente che tutte queste tradizioni - sotto la spinta dello sviluppo tecnologico, dei modelli di vita urbani, della maggior scolarizzazione in particolare femminile e in conseguenza dell'influsso di cristianesimo e islam - sono in rapida evoluzione. Peraltro esse sono molto radicate e connaturate con una vita rurale; anche chi ha aderito ad altre religioni, difficilmente si sottrae del tutto al loro rispetto. Se l'abbandono di alcune di queste tradizioni può essere visto come un progresso civile, per alcune altre potrebbe essere un'involuzione piuttosto che una evoluzione.

**Paolo Borgherini**

## La "Casa-famiglia" sta crescendo

La "Casa-famiglia" di cui vi abbiamo già accennato, passata dalla fase di "sogno" a quella di "progetto", è ora entrata nella fase di realizzazione: due container, con le strutture portanti e le coperture metalliche, sono già partiti per la Guinea.

A metà dicembre, un tecnico volontario italiano, provvederà alla tracciatura delle fondamenta.

A gennaio una squadra di volontari italiani darà inizio al montaggio delle strutture portanti e delle coperture, così che

a fine gennaio lo "scheletro" sarà completato; poi entreranno in azione le maestranze guineane, per la costruzione dei muri di mattoni.

Per l'estate si prevede la realizzazione degli impianti elettrici e idraulici: intanto si è ottenuto dal Governo l'allacciamento all'acquedotto per garantire la disponibilità di acqua sia per l'esecuzione dei lavori che per il funzionamento della Casa.

Entro fine 2013 si prevede il completamento delle finiture e l'inaugurazione.

Una famiglia guineana si è già resa disponibile per la custodia della struttura e per la gestione operativa della stessa che, come noto, servirà per facilitare il transito dei bimbi in adozione internazionale o dei bimbi cardiopatici in viaggio per/dall'Europa.

Il preventivo economico di 250.000 euro, grazie a donazioni di imprese e privati, è quasi coperto: mancano ancora 30.000 euro. **Ci date una mano?**

**P. B.**

## Famiglia e libertà

In settant'anni di vita ho "vissuto" tante famiglie: quelle dei miei nonni, dei miei genitori, dei miei figli, la mia, e in generale le famiglie attuali per come vengono rappresentate statisticamente. Rimango frastornato di fronte ai cambiamenti intervenuti in un così breve arco di tempo: da "allargata" la famiglia è divenuta "nucleare" ed ha accolto forme nuove quali la famiglia "di fatto" e quella "monogenitoriale".

Motivi per riflettere su queste trasformazioni li ho avuti di recente discorrendo con una persona di cultura islamica. Gli spostamenti in auto a Jakarta sono interminabili e ho potuto così osservare l'ambiente, la gente e conversare con l'autista affabile, molto religioso e pronto a rispondere alle domande. Anche lui era curioso di conoscere il mio mondo considerato ambiente moralmente ostile per la convivenza diffusa che vi si pratica il sesso libero, inammissibile in un paese musulmano. Il sesso è stato ovviamente l'argomento iniziale completato con quello sulla famiglia.

Ho appreso così che l'Islam non associa mai il sesso al peccato, anzi riconosce le necessità sessuali degli individui che vanno educate e mai repressi. L'attività sessuale inizia con la pubertà e le leggi islamiche prescrivono il matrimonio, l'unico ambito in cui essa è consentita. Il ma-

trimonio è quindi consigliato in giovanissima età, anche se la maturità fisica può non coincidere con la maturità mentale. Per superare questo scarto, la legge islamica suggerisce alcuni accorgimenti: l'accoglimento della coppia sposata nell'ambito della famiglia di origine; l'aiuto economico da parte delle comunità musulmane; la posticipazione della celebrazione del matrimonio rispetto alla stipula del contratto di matrimonio (che può prevedere l'utilizzo di metodi contraccettivi per evitare gravidanze); il matrimonio temporaneo (il cui contratto può includere patti altrimenti inammissibili). Accorgimenti tutti che hanno lo scopo di evitare la fornicazione, assolutamente proibita e penalmente sanzionata anche con la pena di morte in caso di recidiva. Anche per il matrimonio le leggi islamiche prevedono una normativa minuziosa che include pressoché ogni aspetto della vita di coppia a partire dal contratto di matrimonio, per continuare con la celebrazione delle nozze, i comportamenti nella prima

notte, la gestione dei rapporti intimi, la conduzione della famiglia, ecc. Tale sovrabbondanza di disposizioni è finalizzata a salvaguardare la famiglia che è la cellula della società ed il cui buon funzionamento garantisce quello dell'intera società ed inoltre è il luogo privilegiato in cui il musulmano realizza la legge di Dio nella sua forma più piena e completa. Benché saldamente presidiato, il matrimonio resta un contratto e se il rapporto non funziona si scioglie "in gentilezza ed onore, con equità e pace". Il divorzio ha la funzione di eliminare rapidamente una cellula che può essere d'intralcio alla piena realizzazione degli ideali di vita islamici. L'arbitrio non trova spazio: è proibito divorziare senza un motivo, ma è altrettanto proibito continuare un rapporto in cui sono venuti a mancare i presupposti dell'unione.

La conduzione della famiglia si basa sulla divisione dei ruoli per cui, ferma restando la parità tra marito e moglie,



*Allah dice «Ogni volta che cerco di riassumere la bontà di questo mondo e dell'Aldilà per un musulmano, gli consegno un cuore umile {di fronte a Me}, una lingua che {Mi} loda, un corpo capace di sopportare l'afflizione {del mondo} e una moglie credente che è causa del suo piacere ogni volta che lui guarda verso di lei e che protegge se stessa e la proprietà del marito quando è assente».*

(Wasa'ilu 'sh-Shi'ah, vol. 14, pag. 23)



il marito ha la responsabilità di sostenere economicamente la famiglia, e la moglie la responsabilità di allevare ed educare i figli e di far funzionare il ménage familiare nel miglior modo possibile. La moglie può contribuire al sostentamento della famiglia, ma la "realizzazione femminile" attraverso il lavoro è considerata una perversione "occidentale" e come tale condannata.

La famiglia islamica è una famiglia "allargata" per la convivenza dei genitori. Gli anziani occupano un posto centrale nella famiglia ed il loro sostegno e mantenimento è un preciso dovere religioso: nei paesi islamici non esistono le case di riposo.

Il fervore del mio interlocutore nel raccontarmi la "saggezza" islamica era il migliore indice della sua profonda fede nel credere il mondo islamico il migliore possibile, dove si incoraggia il bene e si proibisce il male, e le persone, assecondando il volere di Dio, realizzano ciò che è giusto, buono e desiderabile. Non potrebbe essere diversamente se si crede che Dio, attraverso il Cora-

no, ha deciso per noi ciò che è giusto e sbagliato, morale e immorale, legittimo e illegittimo e che il Corano sia la fonte delle leggi che regolano la vita quotidiana.

Come potevo spiegare, senza "suscitare scandalo" che in Italia una persona è libera di fare ciò che vuole purché non infranga i diritti altrui e che i "diritti" di Dio "vivono" nella sua coscienza individuale?

Sicuramente non avrebbe compreso come sia possibile che in Italia possano coesistere matrimoni religiosi e matrimoni civili, che la vita individuale, quella di coppia e in generale la convivenza civile è nel segno della libertà, perché in luogo di prescrizioni e divieti le persone pongono come "credo" il voler vivere bene la realtà di cui si è portatori, giudicando in coscienza il bene e il male.

Certo anche i miei nonni, se per avventura venissero a vedere oggi in che mondo vive un loro nipote, sarebbero sconvolti: anche per loro la religione era

un insieme di riti e fonte delle norme morali da seguire, modello che aveva il pregio della semplicità e della chiarezza, ma comprimeva la ricchezza dell'esperienza. Allora il matrimonio era per tutta la vita, il matrimonio "riparatore" legittimava a posteriori l'illiceità dei rapporti prematrimoniali, il "delitto d'onore" sanava l'infedeltà

coniugale, ecc.

Al mio interlocutore e ai miei nonni avrei dovuto dire che nell'ultimo secolo la libertà di coscienza è entrata di prepotenza nell'animo degli italiani. Con essa si è accentuata la capacità di attribuire valori simbolici alla materialità dei gesti, un modo per potenziare la realtà facendole acquisire significati che solo la progettualità umana è in grado di dare. Si pensi a quando un innamorato porge un fiore all'amata: il fiore rimane un fiore ma il significato del gesto è tutt'altro. In questo contesto la sessualità è divenuta un vissuto soggettivo che si manifesta come necessità di superarsi per andare incontro all'altro che ti riconosce e quando questo riconoscimento reciproco viene meno anche la convivenza non ha più motivo di esistere.

Il rientro in Italia mi ha tolto l'impaccio col mio interlocutore, ma il confronto è solo rinviato e dovrò trovare il modo di raccontare altri vissuti senza dare scandalo.

## PIÙ NONNI CHE BIMBI

L'"allarme 2050" lo lancia l'Onu, nel suo studio appena pubblicato sull'invecchiamento. In quell'anno gli anziani saranno 2 miliar-



di e supereranno i bambini. Gli ultrasessantenni crescono al ritmo di 200 milioni al decennio. Altro che rottamazione! E con il numero aumentano le responsabilità.

## FAMIGLIE MONOGENITORIALI

Papà e mamme: single uno su tre e i bambini che vivono con la mamma ma senza papà o viceversa sono più di 88 mila. Le loro difficoltà sono sì economiche, legate ai costi duplicati per le case separate, ma soprattutto psicologiche. Possiamo dare loro una mano? Ecco qualche indirizzo:

[www.genitorisingolari.com](http://www.genitorisingolari.com)

[www.genitorisoli.it](http://www.genitorisoli.it)

[www.oneparent.it](http://www.oneparent.it)

[www.papaseparatilombardia.org/on\\_line/](http://www.papaseparatilombardia.org/on_line/)

## LA FAMIGLIA CAMBIA

Lo afferma in un recente libro la sociologa Chiara Saraceno (ediz. Feltrinelli). Famiglia e coppia sono tra le istituzioni sociali più oggetto a regolamentazione. È la società che di volta in volta definisce quali dei rapporti di coppia e generazione sono "legittimi" e quali no. Un invito a lasciare l'ideologia e ad aprirsi a nuove formule e contributi.

## FAMIGLIA IN MISSIONE

Una coppia con due bambini piccoli si rimette in gioco, sporcandosi le mani come volontari dell'Opera di don Guanella e scegliendo di partire per dedicarsi all'aiuto degli altri in un difficile quartiere della capitale messicana. I motivi: «Ricerca spirituale, voglia di mettere in pratica i valori nei quali credo, dare una testimonianza: anche se non sono così presuntuoso da pensare che lì hanno bisogno proprio di noi, ce la farebbero anche senza, sia chiaro».

## CASA RUT, UNA FAMIGLIA DI FAMIGLIE E DI PERSONE

Nel territorio casertano, dove l'illegalità e il degrado ambientale e culturale hanno messo in ginocchio la popolazione, una piccola comunità di suore dal 1995 combatte la grave piaga dello sfruttamento sessuale nei confronti di giovani donne migranti abusate e rese merce di scambio. In Casa Rut più di 300 donne sole o con bimbi hanno trovato accoglienza ed hanno potuto intraprendere un delicato percorso di "ricostruzione" e di riscatto, trovare un inserimento lavorativo e formare una propria famiglia. Nel 2004 è nata la Cooperativa "NeWhope" (Nuova Speranza), un laboratorio di sartoria etnica, che offre una vera opportunità di formazione professionale e di lavoro: un luogo simbolico molto importante, "segno" di una forma di economia solidale, ben diversa dalla logica di mercato, portatrice dei beni di legalità, di giustizia, di coesione sociale. La straordinaria storia di Casa Rut è raccontata da Sr. Rita Giaretta nel libro "Osare la speranza" - ed. Il pozzo di Giacobbe.

## DALLA PARTE DELLE BAMBINE

Nella prima *Giornata mondiale delle bambine*, fissata dall'ONU per l'11 ottobre, siamo stati invitati a difendere il loro diritto alla vita, alla libertà, all'istruzione, all'uguaglianza e alla protezione.

## MALALA YOUSAFZAI

Malala Yousafzai è una studentessa ancora bambina che vive in Pakistan, nella regione di Swat, al confine con l'Afghanistan. In quella zona dal 2003 al 2009 i talebani avevano preso il controllo, vietando l'istruzione femminile distruggendo centinaia di scuole.

Malala si è battuta per l'istruzione delle bambine ed è diventata famosa nel 2009 aprendo un blog sul sito della Bbc in lingua urdu. Il 10 ottobre 2012, le hanno sparato all'uscita di scuola. Una voce libera fa paura, anche se è quella di una ragazzina di 14 anni.

## SALVIAMO LE SPOSE BAMBINE!

L'11 ottobre, in occasione della prima *Giornata mondiale delle bambine*, è stata inaugurata al Palazzo dell'ONU a New York una mostra di fotografie inedite scattate dalla giornalista americana Stephanie Sinclair in India, Nepal, Afghanistan, Etiopia e Yemen.

La mostra, documenta una realtà ancora molto diffusa in almeno 50 Paesi del mondo, dove in segreto le bambine sono costrette a sposarsi, senza alcun rispetto per i limiti di età.

Si stima che nei prossimi dieci anni saranno almeno 100 milioni le nuove bambine sacrificate per denaro a uomini adulti.

*pagina a cura della redazione*

## Come collaborare con l'Associazione e sostenere le sue iniziative

- Aderendo all'Associazione e tenendosi informati sulle iniziative promosse dalla stessa.
- Segnalando le iniziative sostenute dall'Associazione a persone e ad enti (banche, cooperative, associazioni di volontariato, parrocchie, istituzioni,...) per eventuali donazioni.
- Segnalando all'Associazione nominativi di persone, enti, istituzioni eventualmente interessati a ricevere il Notiziario e documentazione sull'attività dell'Associazione.
- Contribuendo finanziariamente alla realizzazione delle iniziative sostenute dall'Associazione.

### PER L'INVIO DI OFFERTE:

- **Bonifico bancario a: "FONDAZIONE PIME onlus"**  
Via Mosè Bianchi 94 - 20149 Milano - sul conto corrente c/o Credito Valtellinese - Sede di Milano - S. Fedele - IBAN: IT 11 W 05216 01630 000000005733 - BIC BPCVIT2S, indicando nella causale "Cielo e Terre S106".  
Si prega inviare conferma del bonifico tramite fax allo 02 4695193 o tramite e-mail all'indirizzo [uam@pimemilano.com](mailto:uam@pimemilano.com), specificando nome, cognome e indirizzo, per consentire di emettere il documento valido per la detrazione fiscale.

- **Assegno bancario non trasferibile intestato a "FONDAZIONE PIME onlus".**
- **Conto Corrente Postale 39208202 intestato a "FONDAZIONE PIME onlus"** - Via Mosè Bianchi 94, 20149 Milano, utilizzando il bollettino precompilato allegato al Notiziario.
- **Carta di credito** (Visa, Carta si, Mastercard) tramite il sito [www.pimemilano.com](http://www.pimemilano.com), specificando la causale "Cielo e Terre S106".

**Ogni offerta, salvo quelle in contanti, è deducibile/detraibile fiscalmente secondo le normative di legge in vigore.**

# La famiglia guineana: luci e ombre

**D**i ritorno dalle consuete "vacanze" in Guinea Bissau, Enrica ha tanto da raccontare di questo paese ricco di bellezze e povertà, di gioie e dolori.

**Quali sono - le chiediamo - le caratteristiche più significative della famiglia guineana e i cambiamenti avvenuti negli ultimi anni?**

«Come in tutta l'Africa - dice Enrica - la realtà è molto variegata: esistono diverse tipologie di famiglie a seconda dell'ambiente (città/campagna), della religione, del contesto socio-economico, del grado di istruzione e di formazione. Rimango sempre colpita dalla realtà della famiglia allargata e dalla solidarietà tra le persone: nessuno è lasciato solo o emarginato ed è sempre presente la disponibilità ad occuparsi dei parenti anziani o malati e ad accogliere bimbi orfani o abbandonati».

Enrica porta come esempio la famiglia di Albino, medico nella clinica di Ceu e Terras, che con grande disponibilità ha condiviso il progetto della moglie Celestina, la quale già prima del matrimonio aveva accolto in casa 13 bambini orfani. Anche il dottor Fernando e la moglie Alexina, pur avendo un bambino down di 5 anni, di cui non si sono sbarazzati come avviene per tradizione, hanno anche "adottato" un bimbo abbandonato.

Inoltre nella famiglia africana i figli sono considerati la più grande ricchezza e la donna quindi ha valore solo se può generare; per questo molte donne si sposano solo dopo aver partorito. Forte poi è il legame con la tradizione che condiziona e orienta i comportamenti delle persone: i matrimoni sono ancora decisi dai genitori, vige l'obbligo del levirato, i bambini con handicap vengono lasciati morire, la donna sterile è emarginata, ecc.

**Nell'ambiente dove Ceu e Terras opera hai notato qualche differenza nel modo di concepire la famiglia?**

«Noi lavoriamo in un ambiente in certo senso protetto, dove da anni si svolge un'attività importante di formazione globale delle persone. In tale contesto, in cui la religione cattolica è prevalente, si notano cambiamenti nelle famiglie e nel modo di concepire il ruolo dei genitori; il padre, ad esempio, trascorre molto tempo con i figli e si sente responsabile della loro formazione».

Enrica commossa ci racconta di Ussu-mané, un giovane papà di 4 figli, il quale svolge con grande impegno diversi lavori nella nostra clinica; quando gli è stato offerto il biglietto aereo per venire a visitare l'Italia, egli ha così risposto: "Se vo-

lete aiutarmi, aiutatemi a finire la casa, io sono contento qui, devo pensare ai miei figli, qui ho già la mia ricchezza".

**Come avviene questa formazione delle persone?**

«Soprattutto stando accanto a loro, creando legami, accompagnandole in ogni momento della giornata, accogliendo e condividendo la loro vita e prospettando vie nuove di realizzazione. Fanny e Oscar hanno svolto per anni questa preziosa opera di formazione, e i risultati si vedono».

**Quali sono i principali cambiamenti?**

«In particolare sono cambiati i giovani che vivono in modo più libero il legame con la tradizione perché fanno progetti, vogliono realizzare qualcosa in cui credono veramente e dare un senso alla propria vita».

Emblematico è l'esempio di un giovane tecnico africano, giunto alla clinica per riparare uno strumento del laboratorio; di fronte alla richiesta dell'anziano guineano che lo accompagnava e voleva decidere prima il costo dell'intervento, il giovane con forza disse: "Non mi interessano i soldi; voglio far vedere quello che sono capace di fare e come so lavorare, il resto decidetelo voi".



Ed Enrica continua: «I principali cambiamenti si verificano soprattutto nelle famiglie che vivono in città e i cui figli, sia maschi che femmine, studiano, ricevono un'istruzione, lavorano e si rendono autonomi anche economicamente. In particolare è da sottolineare l'importanza dell'istruzione e del lavoro per le donne che possono così raggiungere una loro emancipazione e autonomia e superare i condizionamenti della tradizione e la sottomissione all'uomo».

Lo sguardo di Enrica sulla Guinea è ricco di attese e di speranza e ci richiama l'immagine molto bella che una missionaria laica, da tempo in Africa, ci ha comunicato: «Se dovessi dipingere la famiglia africana la dipingerei con mille colori brillanti, mescolati insieme per formare un paesaggio luminoso e al tempo stesso grigio, nuvole e arcobaleno, sole e stelle, luce scintillante e buio...: un po' come il cammino della vita».

**Lydia Cramarossa e Lina Dal Covolo**

## Notiziario Cielo e Terre

Editore:

**FONDAZIONE PIME onlus**

**Via Mosè Bianchi 94 - 20149 Milano**

**tel. 02 43822544**

**C. F. 97486040153**

**P. IVA 06630940960**

Direttore responsabile:

**Sandra Rocchi Moro Visconti**

Proprietà:

**Associazione Cielo e Terre**

**Via Monte Rosa 81 - 20149 Milano**

Presidente:

**Padre Sandro Sacchi**

E-mail: [asacchi@nicodemo.net](mailto:asacchi@nicodemo.net)

Sito: [www.nicodemo.net](http://www.nicodemo.net)

Autorizzazione Tribunale Milano

n. 550 del 14/10/2002

Spedizione in A.P. DL 353/2003

(conv. in L. 27/2/04) art.1 comma 2

Distribuzione gratuita

Stampa: **EMMEPIEMME sas - Milano**

INFORMATIVA SULLA PRIVACY AI SENSI  
DEL D.LGS. 196/2003 ART. 13

Le comunichiamo che il titolare del trattamento dei suoi dati personali è Gualzetti Gianpaolo (Legale Rappresentante FONDAZIONE PIME onlus). I suoi dati verranno trattati con la massima riservatezza attraverso l'utilizzo di strumenti elettronici e cartacei e non potranno essere ceduti a terzi o utilizzati per finalità diverse da quelle istituzionali. In qualsiasi momento lei potrà esercitare i suoi diritti ed in particolare, in qualunque momento: ottenere la conferma dell'esistenza o meno dei medesimi dati e di conoscerne il contenuto e l'origine, verificarne l'esattezza o chiederne l'integrazione o l'aggiornamento, oppure la rettifica (art. 7 D.LGS. 196/03).

Ai sensi del medesimo articolo ha il diritto di chiedere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, nonché di opporsi in ogni caso, per motivi legittimi, al loro trattamento.

Le richieste vanno rivolte a: FONDAZIONE PIME onlus - via Mosè Bianchi 94 - 20149 Milano.